IL CONVITO
DI
BALDASSARRE

TRAGEDIA LIRICA

DELL'AVVOCATO

GIOVANNI BATTISTA CANOVAI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO BUZZI

Da rappresentarsi

Nell' I. R. Teatro alla Scala

Il Carnovale 1853-54.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

PERSONAGGI	ATTORI
BALDASSARRE, re di Babilonia	Sig. Carrion Emmanuele
OMAR, gran sacerdote di Belo	Sig. Bremont Ippolito
RACHELE, fanciulla ebrea .	Sig.ª Novello Clara
SARA, sua madre	Sig.ª Brambilla Gaetanina
DANIELE, profeta	Sig. Guicciardi Giovanni
ARASPE, capitano delle guardie reali	Sig. Redaelli Giacomo

CORI E COMPARSE

Babilonesi

Sacerdoti di Belo - Magi - Grandi - Duci - Dame
Guardie reali - Suonatori - Danzatrici - Servi - Popolo.

Ebrei

Anziani - Uomini, Donne e Fanciulle del popolo.

Persiani

Guerrieri.

L'azione è in Babilonia e nelle sue vicinanze.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Le scene sono inventate e dipinte
dai signori *Filippo Peroni* e *Luigi Vimercati.*

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo e Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Grossoni Giuseppe* e *Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara* Gaetano.
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabasso in sostituzione al Sig. Rossi: Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola: Signor *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti:
Per l'Opera: signor *Bassi Luigi* - pel Ballo: Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda:
Signori *Daelli Giovanni* - *Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe.* - Pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primi Fagotti: per l'Opera: Sig. *Cantù A.* - pel Ballo: sig. *Torriani A.*
Primi Corni:
per l'Opera: Sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli Antonio.*
Prime Trombe:
per l'Opera: Sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Cornelio.*
Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio.*
Arpa: Signora *Rigamonti Virginia.*
Editore e proprietario dello Spartito e del Libro
Signor *Francesco Lucca.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri:
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori signor *Galli Giovanni.*
In sostituzione al signor Galli: signor *Paolo Portaluppi.*
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*
Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell' Appalto.
Direttori della Sartoria sig. *Colombo Giacomo*
e signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere signor *Carlo Gerolamo Galbiati.*
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*
Macchinista: Sig. *Abbiati Luigi.*
Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore sig. *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vicinanze di Babilonia sulle rive dell' Eufrate. In lontananza parte della città, illuminata dagli albori della nascente aurora. — Veggonsi le tende degli Ebrei. Dagli alberi pendono le arpe delle giovinette Israelite. Alcune povere famiglie dormono sulla nuda terra e sui rottami degli edifizi che ingombrano la scena.

Veglia il solo **Daniele.**

Dan. Già presso è l'alba; pallido
Degli astri è lo splendor.
Gran Dio di Giuda, e in lacrime
Lasci i tuoi figli ancor?
A te devota e supplice
Giunga la mia preghiera:
Invia nel cor de' miseri
La speme che consola,
E men crudeli numera
I giorni del dolor.

(*In questo mentre l' aurora illumina l' orizzonte ove si eleva la seguente*)

Voce di un Angelo.
Spera, Israel; preparasi
In ciel la tua vendetta,
Per te d'immenso giubilo
Novello dì s'affretta,
Vedrai risorto in Solima
Il tempio del Signor!

Dan. Che intendo! – Ah! ti comprendo,
Gran Nume d'Israel! (*si prostra in atto di adorazione*)
Prostrato è nella polvere
Il servo tuo fedel.

CORO DI DENTRO.

Gloria al Signor,
All'immortale, al santo!

DAN. Di fe', d'amor
A lui s'elevi il canto!

(*Compariscono gl' Israeliti da varie parti Le giovinette corrono a staccare le arpe dagli alberi. Tutti si dispongono in varii gruppi intorno a Daniele*)

CORO Sospirate, o donzelle di Giuda!
Solo avanza di tutta Israele
Poca gente, che squallida e nuda
Langue oppressa da lungo dolor.
O Sïon, Dio ti pose all'intorno
Padiglion di profonde tenèbre;
Tutto è polve, ove florida un giorno
Torreggiava la santa città!
Qual morente su letto funèbre
Cui negata è l'estrema pietà!

DONNE Noi figlie di Solima
Siam nate nel pianto,
Spargiamo di cenere
Il candido ammanto;
Disciolta sugli omeri,
Negletta d'aroma
Portiamo la chioma,
Nudiamoci il pie'.
Non crescan le vergini
D'amore alle fole,
Nè l'abbiano i talami
Feconde di prole;
Chè, nata alle lacrime
In terra nemica,
Quel sen maledica
Che vita le diè.

TUTTI Noi banditi dal suolo natio,
Fulminati dall'ira di Dio,
Senza nome, nè patria, nè tempio,
Qui crescemmo alla nostra viltà.

Ahi! sventura! in noi miseri schiavi
Son puniti i delitti degli avi,
Ah! l'orror di sì barbaro scempio,
O Signor, ti commova a pietà!

DAN. Stirpe di Giuda, Iddio t'intese: è questo
L'ultimo dì segnato al tuo dolore;
Diman l'Assiria vinta
Risorger ti vedrà nel tuo splendore.
Babilonia, i suoi decreti
Col tuo sangue il cielo ha scritti,
L'onta nostra, i tuoi delitti,
Provocàro il suo furor!

CORO E sull' ultimo tuo fato
Sorgeremo al suo favor.

DAN. Il Signor nell'ira è sorto,
Scende in sen della procella,
E da occaso infino ad orto
Ti percuote e ti flagella;
Le tue torri, le tue mura,
La sua mano adegua al suol...

CORO Ecco il dì della sventura
Per chi rise al nostro duol.

(*La moltitudine si disperde. Sara corre incontro a Daniele.*)

SCENA II.

Daniele e Sara.

SARA Daniel!

DAN. Sara, tu piangi!

SARA Al cielo ergei
La prece del dolore;
Or l'angiol del Signore
A te m' invia.

DAN. Parla, dal duol sì vinta,
Da me che brami?

SARA Ah! se avverrà che un giorno
Fia redento Israele,
Se bacerem la terra

Degli avi nostri, una perduta figlia
Ritorni a questo sen, che le die' vita
I suoi delitti a lacrimar pentita!

DAN. Va, la speme che in petto accogliesti
Tornò vana, perduta è Rachele...

SARA Ciel! che dici!... A pietade ti desti
Una madre, che tanto l'amò.

DAN. Maledetta da tutto Israele,
Oh infelice! te pure obliò!
Tragge i dì nel sacrilego amore
Del crudel, che sedusse il suo core;
Lui sol ama, e all'Eterno infedele
I profani suoi Numi adorò!

SARA Una madre t'ascolta, o Daniele...
Taci, ah! taci, o d'affanno morrò!
Se il ciel de' miseri
La voce ascolta,
Se il può una lacrima
Impietosir;
A me concedasi
Anche una volta
Veder la figlia,
E poi morir.

DAN. Sara, fidasti in Dio,
Ei la tua prece udì;
Fia pago il tuo desio...

SARA Vedrò mia figlia?

DAN. Sì!
Madre infelice, seguimi
Ove a infernali Numi
Sugli empi altari s'ardono
Sacrileghi profumi,
Ove in immonda crapula
Vive l'Assirio re:
Ivi tua figlia immemore
Vive del ciel, di te.

SARA Ah! tu vedrai l'improvida
Fuggir dai falsi Numi,

Abbominare e piangere
I molli suoi costumi;
Di Giuda ai riti e al popolo
Riedere in braccio a me;
Vedrà di Dio l' immagine
Splendere in fronte a te! (*partono insieme*)

SCENA III.

Sala nella reggia di Baldassarre.

Rachele seguíta dalle **Dame** babilonesi.

Coro A che di tetre immagini
Stanchi l' incerta mente,
Leggiadro fior di Solima,
Bell' astro dell' Oriente;
Tu che le gioie e i palpiti
Desti nel cor d' un re?
Rosa, che il sen purpureo
Nelle convalli apriche,
Schiuda in Saronne all' aure
Di sua fragranza amiche,
Leggiadro fior di Solima,
Cede ogni vezzo a te.

Rac. Cessate, amiche, invano
Temprar tentaste il mio dolor; lasciate
La stanca mente errar nei suoi deliri...
Inosservati io bramo i miei sospiri. (*le Dame partono*)
Io qui gemo nel fasto... Ah! madre mia,
Da me, che tanto amavi,
Tradita... abbandonata!...
Forse al letto di morte, all' ultim' ore,
M' invocasti piangendo.... oh mio rossore!
Ove ne andaste, o palpiti,
Di quell' età primiera,
Quando conforto all' anima
Fu un voto, una preghiera

Che d' Israel coi cantici
Accetta a Dio salì!...
E all' innocente vergine
Pace rendea l' Eterno,
I gravi lumi a chiudere
Sul casto sen materno...
Oh! come allor scorrevano
Per me tranquilli i dì!

SCENA IV.

Baldassarre e Rachele.

BAL. Vaga figlia di Giuda, apri al sorriso
Le rose del tuo labbro;
Sacro alla gioia ho questo dì... Tu sola
D' esultar negherai? tu la diletta,
Del tuo signor delizia?...
Vedi? cento regine e cento ancelle
Ardon d' amor per me; ma tu l' eletta
Fosti dal re! E in duol ti stempri ancora?
Sei sì grata, o Rachele, a chi t' adora?...
RAC. Gran mercè, mio signor...
BAL. Deh! fa ch' io vegga
Brillar di gioia il vago tuo sembiante,
Come nei primi dì del nostro amore.
RAC. Ah! invan mel chiedi...
BAL. E chi dei dì trascorsi
Or t' invola alla gioia?
RAC. I miei rimorsi!
Misera!... or più quest' anima
Non è tranquilla e pura!
Odo una voce assidua
Che grida a me: *Spergiura,*
E madre, e Nume, e Solima:
Tutto obliò il tuo cor...
Va, maledetta, inebriati
D' un esecrato amor!

BAL. Che ascolto! ed io sì misera
Ti resi in queste mura!
Io, che sì t'amo, artefice
Fui della tua sventura!
Rachele, ah! no... dimentica
I vani tuoi terror,
E torneranno a arriderci
I dì del primo amor.
Ebben la madre stringere
Fra le tue braccia vuoi?
Veder brami Israele
Prostrato ai piedi tuoi?
RAC. Fia ver?.. prosegui... narrami...
BAL. Sposa mi sei, Rachele;
Oggi al tuo rito assistere
Tutta dovrà Babele,
E sul tuo crin risplendere
Il serto mio vedrà.
RAC. Oh ciel! non è delirio
La mia felicità?
O figlie di Solima,
Cadete al mio piè,
La fronte circondami
Il serto dei re...
Ai dolci suoi palpiti
Non regge il mio cor:
O figlie di Solima,
Io languo d'amor!
BAL. Bell'astro di Solima,
Or volgi il tuo pie'
Sull'ara a ripetermi
L'eterna tua fe'...
Ai dolci suoi palpiti
Non regge il mio cor:
Bell'astro di Solima,
Io languo d'amor! *(partono)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno del tempio di Belo; in prospetto un'ara che arde innanzi al simulacro del Nume.

Omar, Sacerdoti e Magi.

OMAR Adepti e Magi, o voi ministri a Belo
Nei sacri ufficii, udite.
Una figlia di Giuda i sacri voti
Di vostra fe' già sciolse; oggi la guida
Baldassarre a quest'ara; oggi con essa
Il nuzial nodo ei stringe,
E dell'assirio serto il crin le cinge.
Or mentre le nubi
Del mistico incenso
Consacrano il voto
Di un tenero assenso,
Agl'inni devoti
Il labbro schiudete,
Di candidi augurii
Quegl'inni tessete,
Non spiri che giubilo
Il rito nuzial.
(si asside sul seggio sacerdotale, i Magi lo circondano, i Sacerdoti rimangono presso l'ara)
Le sacre soglie al popolo schiudete!
(I Sacerdoti aprono le porte)

SCENA II.

Popolo assirio, le Guardie reali, **Araspe,** i Duci, i Grandi, le Dame, e infine confusi nella moltitudine **Daniele** e **Sara**.

CORO Gloria a Belo! Rimbombi giulivo
Sull' Eufrate quest' inno festivo.
Gloria a Belo! Inchinatevi, o genti,
A quel Nume cui pari non v' è.
Qual v' ha gloria più grande di Belo?
Padiglion gli è la volta del cielo,
Sta nel sole l' augusto suo soglio,
Sopra gli astri riposa il suo piè.

SCENA III.

Si aprono le cortine del trono, e comparisce **Baldassarre** tenendo per mano **Rachele.**

BAL. Popoli, a me soggetti, invan minaccia,
Di Babele alle mura
Di Ciro il folle orgoglio;
Salva è l'Assiria infin ch' io premo il soglio.
Sia d' esultanza a voi tal dì, che lieto
Mi fa di nuove nozze.
Ecco colei che al trono
Oggi il mio cor destina!
Umiliatevi tutti; ella è Regina!
(*I Grandi, i Magi, i Sacerdoti inchinano Rachele: Baldassarre le pone in testa la corona a lui recata da uno dei Grandi*)

CORO I sistri, i timpani,
Le cetre, i cantici
Un inno intuonino
Di lode a te;
Cura e delizia
Tu sei del Re.

DONNE L'argentea luna,
Il suo candore,
Beltà, splendore
Il sol ti diè.
Chi pregi aduna
Al par di te?
Cura e delizia
Tu sei del Re.

(Omar scende, e presenta a Rachele una tazza d' oro contenente i sacri profumi)

OMAR Regina, all'ara omai t' appressa, ai Numi
Ardi i sacri profumi;
In sì grand'atto un sacro orror t'investa,
Ed al solenne rito
Scenda propizio il Dio.

(Rachele s' accosta all' ara, e s' arresta spaventata)

SARA Che vidi mai! *(piano a Daniele)*
DAN. Ti frena... *(piano a Sara)*
RAC. (Ove son io!)
BAL. Che fia? quale ignoto sgomento l'assale
In questo di gloria solenne momento?
Da qual fu compresa angoscia mortale,
Da qual fu colpita funereo spavento?
Disperdi, o gran Nume, la nube improvvisa,
Gran Nume, disperdi l'arcano terror!
All' ara di Belo or presti l'omaggio
La vergin leggiadra ch'io volli regina;
Ricinga del serto il fulgido raggio,
Le splenda la fronte di luce divina!
Non manchi a sua fede, paventi se ingrata
Rimerta del sire l' eccelso favor!
RAC. Ahimè! quale ignoto sgomento mi assale
In questo di gloria solenne momento!
Da qual son compresa angoscia mortale,
Da qual son colpita funereo spavento!
Gran Dio d' Israele, t'intendo... t'intendo...
Tu il cor mi rïempi di arcano terror!

Che all'ara di Belo io presti l'omaggio,
Ch'io vergine ancella divenga regina,
Ch'io cinga del serto lo splendido raggio?...
Nel core mi parla potenza divina;
Resister non posso... io sento che ingrata
Rimerto del sire l' eccelso favor!

SARA *e* DANIELE

Gran Dio! quale ignoto sgomento l' assale
In questo d'orrore fatale momento?
Da qual fu compresa angoscia mortale,
Da qual fu colpita funereo sgomento?
Gran Dio d'Israele, ancor vuoi salvarla
Se il cor le rïempi di arcano terror!
Al Nume di Belo non presti l' omaggio,
La fede non giuri di sposa e regina,
Non cinga del serto lo splendido raggio,
Nel core le parli potenza divina:
Al Dio de'suoi padri pentita ritorni,
Ricusi del sire l' iniquo favor!

OMAR, ARA., *e* CORO

Che fia? quale ignoto sgomento l'assale
In questo di gloria solenne momento?
Da qual fu compresa angoscia mortale,
Da qual fu colpita funereo spavento?
Disperdi, o gran Nume, la nube improvvisa:
Gran Nume, disperdi l'arcano terror!
All'ara di Belo or presti l'omaggio
La vergin leggiadra ch' ei volle regina,
Ricinga del serto il fulgido raggio,
Le splenda la fronte di luce divina!
Non manchi a sua fede, paventi se ingrata
Rimerta del sire l' eccelso favor!

OMAR Si compia il rito. (*conduce Rachele all'ara*)

SARA (*gridando*) Arresta!!

DAN. (*s'avanza conducendo Sara avanti a Rachele*)

Empia! tua madre è questa!...

RAC. Ah! madre mia! *(le cade la tazza)*
OMAR Sacrileghi!
CORO Profani!
BAL. Guardie, olà!
DAN. Assiri, a voi, gravatemi
Di duri ceppi e d' onte.
BAL. Audace veglio, umilia
Quell' orgogliosa fronte;
Ben ti ravviso, asconderti
A me non puoi, Daniele.
CORO Daniel! l'audace veglio
Profeta d'Israele!
BAL. In ferri entrambi, in ferri
Tutti gli Anzian di Solima.
RAC. Ah! che al tuo pie' mi atterri...
BAL. Sorgi, vendetta vuole
L'oltraggio a Belo e a me.
Pria che tramonti il sole
Morte su tutti!
RAC. Ahimè!
BAL. Cadrete, o perfidi,
Nel vostro sangue;
Di un Nume io vendico
L'offeso onor.
Stirpe di Solima,
Soltanto esangue
Potresti spegnere
Il mio furor.
RAC. Basti una vittima,
Basti il mio sangue;
In me si vendichi
Il tuo furor.
Ferisci, svenami,
Ch' io cada esangue;
Ferisci, toglimi
A tanto orror.

DAN. *e* SARA Distruggi, inebriati
Del nostro sangue;
Di cento vittime
Fai pago il cor.
Ma l'alma intrepida
In noi non langue,
E sfida, impavida,
Il tuo furor.

OMAR, ARASPE *e* CORO

A morte, o perfidi! – nel vostro sangue
D'un Dio si vendichi – l'offeso onor!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Cortile che mette a diverse carceri.
Gli Anziani d'Israele abbracciano i loro Congiunti
nell'atto di dividersi per sempre da essi.

Anziani d'Israele e i loro **Congiunti.**

ANZ. Già cade il dì; sull'universo stendesi
Ombra d'orror, ombra per noi di morte.
CONG. Padre... Signor...
ANZ. Figli... germani... Oh sorte!
TUTTI Tutto finì!... Oh! estremo addio crudel!
ANZ. Oh! voi felici – se dato alfine
V'è il patrio suolo – un dì mirar,
E di Sionne – fra le rovine
L'arche degli avi – poter baciar!
Oh! errante Siloe! – oh! patrie fonti,
Oh! altere cuspidi – dei nostri monti!
Or per noi miseri – s'apre la fossa,
Avrà quest'ossa – l'estranio suol.
CONG. Oh! come all'ultimo – tremendo addio,
In sen quest'anima – sento mancar!
Che son le gioie – del suol natio,
Se tante lacrime – dobbiam versar?...

SCENA II.

Daniele e detti, poi **Araspe** con Guardie.

DAN. Ah! non piangete, o figli! Iddio ci chiama
All'eterna città; non ti bastava,
O Baldassar, la morte mia; volesti
Ancor quest'infelici

Al tuo sdegno immolar, ma trema... Ah! trema!
Delle tue crudeltà questa è l' estrema!
Diman su te dei mali
Si addenserà la nube,
Ti atterrirà lo squillo
Delle nemiche tube:
Mentre or del sangue nostro
Contamini la terra,
Vendetta inesorabile
T' è sopra e il crin t' afferra...
Trema, quel Dio che provochi
Diman ti punirà.

ARA. L' ora suonò, dividervi
Fa d' uopo.

CORO Eterno Iddio!
Anche un amplesso... l' ultimo...
E poi... per sempre addio!

DAN. Freno all' inutil pianto;
In Dio fidiam soltanto.
Ch' io d' Israello i figli
Non vegga impallidir.
Allor che in ciel risorgere
Vedrem la nuova aurora;
Allor che andremo intrepidi
Incontro all' ultim' ora,
Inalzeremo un cantico
Al Nume d' Israel,
E con gli osanna gli angeli
Risponderanno in ciel!

CORO Ora fatale! oh! spasimo!
Oh! estremo addio crudel!
Partiam... un altro amplesso...
Ci rivedremo in ciel!

(*Araspe facendo dividere i Congiunti dagli Anziani fa uscire i primi, e i secondi con Daniele fa ricondurre nelle varie carceri.*)

SCENA III.

Scena del Convito nella reggia di Baldassarre.

All'alzarsi della tela **Baldassarre**, **Rachele**, **Omar**, i **Sacerdoti**, i **Grandi**, le **Dame**, **Araspe**, i **Duci**, ecc. Siedono al reale banchetto, mentre le Danzatrici intrecciano una lieta danza.

Coro D' amor, di festa – la notte è questa,
Si esulti unanimi: – l' impone il re.
Con incantevole – molle abbandono
Danze s' intreccino – dell' arpe al suono.
Di vin spumose, – cinte di rose,
Le tazze invitino – ad esultar
Infin che il giorno – col suo ritorno
Il nostro giubilo – faccia cessar.

Bal. (*a Rachele*) Nella gioia comune ancora in fronte
A te si addensa del dolor la nube?

Rac. Signor, s' io t' ami il sai, ma pur diviso
È con te questo cor da un altro affetto.

Bal. Ben ti comprendo; prevenire io seppi
Ogni tua brama; or tosto
A te venga la madre, e ti riveda
Nella gloria dei re.

SCENA IV.

Sara fra le Guardie, e detti.

Sara Dal mio tugurio
A lacrimar costretta
L' infamia d' una figlia
Perchè trarmi, o signor? Qual nuova colpa
Offrir si vuole all' umiliate ciglia?

Bal. Cessa, o Sara, desisti
Da un folle sdegno, esulta
Di Rachel nella gloria; ed al suo fianco
A banchettar t' assidi.

SARA Prence, ed ancora il mio dolor deridi?
Lascia ch' io torni a piangere
Ancor sui mali miei;
Non qui dove s' incensano
I tuoi profani Dei,
Calma potrei trovar;
Colà fra' miei soltanto,
Ov' è sventura e pianto,
Si eleva a Dio quest' anima,
Ed osa in lui sperar.
Or nulla qui favellami
Del Dio, cui son fedele.

BAL. Paga sarai: si rechino
I vasi d' Israelle
Che vincitor dal tempio
Rapía Nabucco un dì.
A più lieti destini
Conversi sian; si colmino
Dei più preziosi vini.

SARA *e* RAC. Che ascolto!

BAL. Ad ogni mensa
Sian dispensati...

RAC. Ah! pensa...
L' ira del ciel tu provochi!

BAL. Taci; lo vuole il re.

(I Servi eseguiscono. Baldassarre prende una tazza volgendosi ironicamente a Sara)

BAL. Or vedi, in questa tazza
D' oro e di gemme splendida,
Un dì nei vostri riti,
Nel tempio sacro a Jehova,
Libavano i Leviti;
Bevi.

SARA *(con orrore)* Cotanto oltraggio
Tu soffrirai, Signor?
E non s' accende il fulmine
Nella tua destra ancor?

(s' ode lo scoppio del fulmine; compariscono in caratteri di fuoco tre misteriose parole)

TUTTI Che fia!... Vision terribile!

BAL. Quai cifre!

TUTTI Oh! mio terror!

BAL. *(da sè)* Qual potenza, qual mistero
Così vincermi potè!
Ove andò l' ardir primiero?
Trema il cor, vacilla il pie'!

SAGA Gloria, gloria al santo, al vero, *(prostrandosi)*
Dio di Sion, sia gloria a te!
Or si prostri il mondo intero
Al trionfo della fè!

RAC. Oh! rimorso! Oh! come fiero
Il poter ne sento in me!
E obliarti, o santo, o vero
Dio di Giuda, il cor potè!

OMAR e CORO

Chi all' attonito pensiero
Può svelar l' arcano orrendo?
Qual potenza, qual mistero
Or minaccia il nostro re?

BAL. Omar, Magi, narratemi...
Svelate a me l' arcano...
Qual Nume fu? qual mano
Quei detti mai vergò?

(Omar e i Magi si avanzano confusi, e taciturni abbassan la fronte)

Parlate, ogni dimora,
O Magi, è in voi delitto;
E ancor si tace... ancora
Mi si delude... Ah! no!
Invendicato, o perfidi,
Lo giuro, io non sarò!
Guardie...

RAC. Signor, t' acqueta;
Pensa che stretto in ferri

Di Solima è il Profeta
Che l' avo tuo salvò.
Sciogli quei ceppi, ascolta
Il giusto d' Israele.

BAL. Olà! dai ferri libero
Tratto qui sia Daniele.

(*Araspe parte con alcune Guardie*)

SARA e RAC. Ah! di speranza un raggio
Nei mali miei brillò!

BAL. O mia vergogna! io stesso
L' uom che sì volli oppresso
Or supplicar dovrò?

OMAR e CORO D'UOMINI

»Pensa, ah! pensa in chi poni tua fede,
»L' uom di Giuda, il nemico di Belo,
»Legger può negl' arcani del cielo?
»Può le mistiche cifre svelar?

SARA, RAC. e CORO DI DONNE

»No, tacete, o ministri di Belo,
»L' uom di Giuda ogni evento prevede,
»Per lui solo dall' ira del cielo
»Potè scampo Nabucco trovar.

SCENA V.

Daniele si avanza fra le Guardie.

DAN. A che i miei ceppi sciogliere
Or vuoi? Qual nuovo oltraggio
A me si appresta?

BAL. O saggio
Veggente d' Israel,
Ingiusto fui, perdonami,
Fu l' ira mia delitto;
Fra noi sia pace, e svelami
Il misterioso scritto.

Ah! in sol guatarlo scorrere
Sento per l'ossa un gel.

DAN. Le minacciose cifre
Scritte ha la man suprema;
L'arcano senso apprendine,
Io te lo svelo; trema!
Stanco de' tuoi delitti
Il ciel t'abbandonò,
E questa notte è l'ultima
Che al viver tuo segnò.

TUTTI Oh! accenti!

BAL. (*a Daniele*) Ecco la porpora,
L'aureo monil ti dono,
Placa il tuo Nume, implorami
Al mio fallir perdono.
Dopo al suo re, l'Assiria
A te s'umilierà.

DAN. No, tu vaneggi, e puoi
Pensar co' doni tuoi
L'ira placar del cielo?
Offri le gemme a Belo:
Tremendo, irrevocabile
Ne' suoi decreti è Dio!

BAL. Ei vegga il dolor mio...

DAN. È vano...

BAL. Le mie lacrime...

DAN. Non ti otterran pietà!
(*in questo mentre spariscono le parole di fuoco*)

BAL. Ah! la vision terribile
Sparve... che fo? che tento?
Il ver dicesti, o veglio?
Pensa...

DAN. Non ti pavento.

BAL. Pensa che questo brando
È Nume a me più certo;
Mio dell'Assiria è il serto:
Chi lo può tôrre a me?

SCENA VI.

Araspe affannato, ed i precedenti.

ARA. Signor.
BAL. Che rechi?
ARA. Nunzio
Son' io d'alta sventura.
Varcò l'Eufrate e invade
Ciro le nostre mura...
Delle nemiche spade
Splender le vedi.
BAL. Oh! rabbia!
Or nel cimento estremo,
Miei prodi, in voi confido.
ARA. Pel nostro re sapremo
O vincere o morir!
BAL. Là, dove la pugna
Più incalza, più freme,
Rechiamoci insieme
L'Assiria a salvar,
O contro il Persiano
Sapremo da forti
Col ferro alla mano
Pugnando spirar.
RAC. Ah! no, non lasciarmi,
O sposo infelice;
La morte fra l'armi
Tu voli a incontrar.
Dividere almeno
Potessi il tuo fato,
E sopra il tuo seno
Insieme spirar.
DAN., SARA Altera Babele,
Sparì la tua gloria,
Invan la vittoria
Ardisci sperar!

Esulta, Sionne,
Di luce novella;
L'antica tua stella
Ritorna a brillar.

CORO DI DONNE O prodi, correte
L'Assiria a salvar.
Il re difendete,
Volate a pugnar.

CORO DI UOMINI La spada che in pugno
Ci splende, ti è fida;
Tu, o sire, ci guida
L'Assiria a salvar,
O contro il Persiano
Sapremo da forti
Col ferro alla mano
Pugnando spirar.

OMAR, MAGI *e* ADEPTI.

O prodi, correte
L'Assiria a salvar.
Il re difendete,
Volate a pugnar.

(*Baldassarre, i Duci e gli armati corrono confusamente alla difesa. Rachele sviene in braccio alle Dame. Sara vorrebbe scccorrerla, ma Daniele la trattiene*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Sala nella Reggia, come alla Scena III dell'Atto Primo.

Le Dame babilonesi trattengono **Rachele**, che, qual dissennata, vorrebbe uscir dalla reggia, fuor della quale odesi il fragore del combattimento.

Dame Ah! dove corri? Vicina senti
L'orrenda mischia dei combattenti...
Funesto è il grido che intorno echeggia;
Già dai nemici cinta è la reggia!...
Ahi! ne minaccia feral ruina!
Forse a noi splende l'estremo albor!...
Rac. Io correr voglio di schiera in schiera,
Destar nei forti vo' la speranza...
Dame Plachiamo i Numi; è la preghiera
L'ultimo scampo che a noi ne avanza...
Rac. Qual Dio pregare, se al mio spergiura
Mi fe' la forza d'ardente amor?...
(*volge lo sguardo e le braccia al cielo nella massima desolazione*)
Dio dei padri, ti sia la mia vita
Olocausto per l'uomo che adoro!
Me condanna ad angoscia infinita,
Ma lui salva dei Persi al furor!
Ei trionfi, nè un solo lamento,
Alzerò se vedendolo io moro,
Se m'è dato coll'ultimo accento
Cantar l'inno del re vincitor!
Dame (Or delira la misera, oppressa (*a parte*)
Dalla piena d'immenso dolor!
Quanto, ahi quanto fugace per essa
Fu l'incanto d'un tenero amor!)

SCENA II.

Araspe, e dette.

RAC. (*con ansia*) Il re?...
ARA. Di là dall'Eufrate
Fuga i nemici...
RAC. Oh! lampo
D' inesprimibil giubilo!
(*ad Araspe*) Or va, ritorna al campo,
Col re combatti. (*Araspe parte*)
Un'ultima
Speranza in cor si è desta!...
DAME Non sia mendace; arriderti
Voglia pietoso il ciel!
RAC. (*con trasp.*) Pugna, o sire, e ognor ti sia
Io presente nel pensiero,
Come un angiol consigliero,
Nel periglio il più crudel!
Il desir dell'alma mia
Va sull'ali dell'amore...
Nel trionfo a questo core,
Deh! ritorna, o mio fedel!
DAME O regina, alfin placato (*circondandola*)
A te splenda amico il fato,
Come al fin d'orribil nembo
Splende l'iride nel ciel! (*Rachele parte*)

SCENA III.

Mentre le Dame seguono Rachele, giungono **Omar,** i Magi e i Sacerdoti che portano i sacri arredi.

OMAR Oh sventura!...
DAME Che avvenne? narrate...
OMAR Ogni speme è già spenta!
DAME Ed il re?
OMAR Pugnò sempre da forte...

DAME Ah! cessate...
OMAR Ma salvezza per lui più non v'è....
Oh! qual giorno di lacrime e lutto!
Qual mai strage serpeggia per tutto!
Corre a morte l'assirio che sdegna
Colla fuga comprare i suoi dì.
Lo squillar delle trombe frementi
Copre i lai dei guerrieri morenti;
I vegliardi, o percossi o svenati,
Fanno ingombro allo squallido suol.
Ogni madre tremante, avvilita,
Va implorando pei figli la vita;
E il Persiano – col brando alla mano
Ride in mezzo alle preci ed al duol.
TUTTI O regina di tutte le genti,
O Babele, o superba città!
Come polve perduta dai venti
La tua gloria, il tuo nome morrà!

SCENA IV.

Rachele, **Baldassarre** che impugna la spada, e detti.

BAL. (*che ha udito le ultime parole del Coro*)
Egli è spento, or che già vinto son io!
RAC. Oh! che mai dici!...
BAL. Vinto,
Sì, son io! – Sono queste
Le mie vittorie, i giorni miei di gloria;
Che leggeste negl'astri? Alfin la larva
Che vi fe' temerarii è a voi caduta.
OMAR Nel tuo maggior periglio,
Di Belo hai d'uopo, e i suoi ministri insulti?
Vien, ti prostra a quest'ara...
BAL. (*con disprezzo*) Or più non resta,
Per chi ha cara la vita, altro che un brando.
OMAR *e* CORO (Oh! sacrileghi accenti!)
BAL. Ite, il comando!
(*Omar, i Magi, i Sacerdotti e le Dame partono*)

SCENA V.

Baldassarre e Rachele.

BAL. Donna dell'alma mia, io te volea
Felice, e sul tuo capo
Posai dell'Asia la maggior corona.
Ah! non sapeva quale infausto dono
T'offersi allor, che ti guidai sul trono.
Or va, sicuro e libero
Tutto Israelle è adesso:
Cerca fra i tuoi rifugio,
Torna al materno amplesso.
Ahi! troppo, ahi! troppo misera
Fosti finor per me!
Va, non tardar, dimentica
Quest' infelice re!

RAC. E vuoi ch' io vada, e deggia
Porti in eterno oblio?
Ch' io torni in seno a Solima
Che impreca al nome mio?
Ah! no, l'istessa sorte
Abbia la nostra fe':
Sul trono o in braccio a morte,
Sempre m' avrai con te!

BAL. Che parli? A me soltanto
Or qui morir s'aspetta;
Vanne, gl' istanti volano,
Lasciami.

RAC. Ah! no...

BAL. T' affretta...

RAC. Invan lo speri: seguimi,
O teco io qui cadrò.
Vieni, ah! vieni, ed obliati (*supplichevole*)
Dalle genti amor ci guidi;

Ove avrem più lieti giorni
In remoti estranei lidi.
Quei piacer che non ha il soglio
L'amor nostro a noi darà...
Deh! t'arrendi al mio cordoglio
Se non hai di te pietà!

BAL. Io fuggir, abbietto al pari
D'ogni vil che m'abbandona!
Io mirar di Ciro in fronte
Sfolgorar la mia corona!
No, del vil non dee l'orgoglio
Esultar di mia viltà;
Sui gradini del mio soglio
Me trafitto troverà!

RAC. Risolvi...
BAL. Ho già risolto.
RAC. Ed elegesti?
BAL. Morte.
RAC. Or da Rachele apprendi
(gli strappa il pugnale e si ferisce)
Dunque a morir da forte.
BAL. Che festi! *(sostenendola)*
RAC. Eccoti l'ultima
Prova d'eterno amor.
Mio bene... Ah! sì... l'anelito
Sento dell'ultim'ora.
BAL. Rachele...
RAC. Al seno stringimi,
Dimmi che m'ami ancora.
BAL. A che ti spinsi?... oh spasimo!
RAC. Stendimi al cor la mano;
Non ho vissuto invano...
Se spiro... in braccio a te!!...
BAL. È spenta!... Oh! nobil core!
Ella peria per me!...
CORO Arde la reggia! Invadono *(di dentro)*
I Persi in ogni lato!

BAL. Tutto finì! Rachele,
Io mi riunisco a te!
(*abbraccia Rachele, poi col manto s' asciuga gl' occhi*)
Senz' orma d' una lacrima
Sia ritrovato il re !!... (*si uccide*)

SCENA ULTIMA.

Le fiamme penetrano nella reggia.

I Persiani vincitori la invadono da tutte parti colle armi alla mano, e si arrestano con viva sorpresa in vedere il corpo di Baldassarre.

CORO DI PERSIANI.

Alfin vincemmo!.. – Oh vista!...
Ciro d' Assiria è il re!

FINE.